

ha dato è tuttavia altissimo, è un bene da custodire per l'eternità; sì che per nessuna ragione al mondo, pur vedendolo deforme, accetterebbe di rifiutarlo: sapendo essa che per lo stesso ultimo destino di lui, la vita, pur quella triste vita, è un bene; e a nessuno è lecito negarla, impedirgli, con un atto violento.

Da quello spettacolo di madre e figlio spastico che incontri per via, dunque, da quel doppio spettacolo di sofferenza e amorosa pietà, da quell'amore compiuto e assoluto — più che tutti gli amori —, te ne viene, a te che passi distratto, un arricchimento; senti che la città non ne esce impoverita ma esaltata, oltre che testimoniata, nella sua nobiltà. Gual dunque a una società che non aiuti, custodisca, ammiri questa nobiltà d'amore luminosa. Se ciò accadesse un cammino di secoli riprecipiterebbe all'indietro: il dolore sarebbe considerato nel suo cieco male e non anche nella sua capacità trasformante.

Allora che staremmo a fare noi qui, amico, visto che nella vita a ogni passo, lo incontriamo il dolore: se il dolore fosse male e basta: allora la società, ordinata pure a respingerlo, non riuscirebbe comunque a dar pieno soccorso nel momento in cui esso giunge.

Quest'antica civiltà che non a torto si chiamava cristiana, aveva deciso invece di custodirlo il dolore; aveva creato istituzioni per raccogliere il dolore innocente che alcune madri non potevano, o non volevano, crescere da sole; e altre madri volontarie, istituzioni secolari — di cui nessuno potrà dimenticare il merito — si erano chinate su loro; così come su quelle madri che non potevano da sole vivere la loro gravidanza: istituzioni che avrebbero dovuto ingrandirsi, se veramente

la veste avrebbero cucita / con bianche trine e lunghi nastri al vento. / Erano sogni: sono: e nell'eterna / ombra voi resterete, e su voi scende / l'oblio del tempo, o figli miei non nati.... ».

RODOLFO DONI

gnerebbero» — dice Gianfranco Morra, docente di sociologia a Bologna; e aggiunge: «Perché se è vero che tra l'uomo e la città si è prodotta una separazione del tutto parallela a quella tra pubblico e privato, è al-

una penicillina non qu... no in effetti i pattini a cu- cire la trama in cui operano i personaggi. Quanto all'attività promozionale spicciola, si capisce che i commercianti di articoli sportivi ne fanno un po'. Ma non è cer-

si pensi a... tazione, a p... e a piste; e crea i prest... minose affer... ve. Ricorda... tei: «Quasi

« MESSAGGIO » DELLA MOSTRA DEL PITTORE CILENO

La libertà di Antunez

Domani si chiude all'Art Gallery della libreria Paesi Nuovi di piazza Montecitorio la bellissima mostra di acquerelli e acquisite di Nemesio Antunez.

Antunez ha 62 anni, è nato a Santiago del Cile e con Matta è considerato il più grande pittore latinoamericano. E' stato direttore del museo di arte contemporanea di Santiago, ha studiato ingegneria e si è perfezionato alla Columbia University di New York, ha vissuto e lavorato a Barcellona e a Londra dove ora risiede.

E' la sua prima mostra in Italia. I 56 pezzi che espone sono raggruppati intorno a tre temi: *Il Cile*, *i letti*, *i tanghi*.

Il Cile è la terra dove egli trascorse la sua giovinezza nella calda amicizia di Pablo Neruda che per lui ha scritto pagine suggestive, definendolo un pittore aereo, di grande bellezza lunare e terrestre. I colori accesi e caldi allo stesso tempo nascono dalle profondità della sua terra, che è terra di minerali e di rossi campi carichi di uve e di mele radiose, in riva a un mare ricco di pesci e di luce e di purezze assolute.

I letti sono luoghi di rifugio, di morte, di tregua. A volte sembrano pietre tombali, a volte volano come mongolfiere, i corpi scuri rapresi in una solitudine invincibile.

I tanghi, anzi le *tangherie* come Antunez chiama i luoghi dove la gente cerca nell'abbraccio del tango un po' di pace e di solidarietà umana — sono i quadri più densi, dove le figure si intersecano e tentano una integrazione fisica per raggiungere o sfiorare, o sognare, un po' di tenerezza.



« Tangheria n. 4 » di Nemesio Antunez

Pittore forte, preciso, in cui i seri studi d'ingegneristica si rivelano nei blocchi quadrati che sono il volto di New York o il faro minaccioso che brilla, rosso fuoco nel grigio ferro della forma, come una calamitosa sentinella che più che la vita, par difendere il regno della morte.

Come Matta, amico e contemporaneo, Antunez elude gli schemi tradizionali della pittura occidentale, e ci offre un « sogno » tutto suo dove appunto ritrovi la delicatezza dei fiumi, le pietre colossali della cordillera, il trillo acuto degli uccelli che nei freddi mezzogiorni andini fischiano come anime morte.

Sembra quasi che Antunez sia un uomo scardinato dalle culture, che viva libero succhiando la sua linfa proprio dai frutti e dalle forme della terra e del sole, ma la sua fantasia ha il rigore del costruttore che egli è, del matematico che sa i valori simbolici delle cose e conosce la segreta religione degli spazi che non sono mai vuoti, anche se immensi, sconfinati. Perché la sua pittura ripete, qualsiasi sia il soggetto e la tecnica usata, una cosa sola: la bellezza tenera e delicata della vita che, malgrado tutto, continua pour l'amour de Dieu.

MARCELLA GLISENTI

I RISULTA

F

Si è appes... Quarta Con... Federazione... Europea. L... raggruppa le... pee di ps... compongono... tutte le soci... che extra e... ciazione Psi... ternazionale... predetta Con... nuta a Rom... Congressi di... bergo cittad... ta organizza... dalla Società... Italiana.

Il tema... Conferenza e... difesa nel p... nalitico ». Su... no presentat... zioni quattro... l'ordine, l'Ing... seph, l'Ing... rius, il Fran... ne e l'Italian... dini, attuale... la Società... Italiana. Le... avuto titoli... versi, ma ti... mento al te... Alla Confer... tecipato oltr... appartenenti... psicoanalitic... le, e proveni... versi Paesi

I concetti... e di «difesa»... precisazione... me tutti sar... cui l'individ... ma esistono... inconscie, ch... no sia nella... detta norma... particolare r... to di vista p... nei cosiddett... ste fantasie... sulle quali... si sono soff... listi — pos

Il Tempo 13 marzo 1981